

Progetto educativo

Comunità per minori

Indice

Un po' di storia ...

Il Rifugio Gesù Bambino per le bimbe abbandonate è sorto in Sassari nei primissimi anni del Novecento per iniziativa e a cura del gruppo della Dame della Carità, con l'assistenza del Padre Giovanni battista Manzella; il primo consiglio direttivo è stato espresso nel 1906.

E' stato eretto ente morale con R.D. 1 Luglio 1920. Con provvedimento del presidente del consiglio dei ministri, l'ente è stato ricondotto al regime giuridico di diritto privato, in ottemperanza al D. P. C.M. 28 maggio 1997.

Il direttore del Servizio Affari Generali e Istituzionali, con propria determinazione n.1/112 del 22 luglio del 2005, ha iscritto le modifiche dello statuto dell'associazione Rifugio Gesù Bambino, con sede in Sassari viale Mameli n.10, nel registro regionale delle persone giuridiche, al n.68.

Gli organi di amministrazione e di gestione si esplicano attraverso:

- ❖ La responsabile. Dott.ssa Marina Raffaella Sanna, rappresentante legale;
- ❖ Assemblea delle socie, che determina l'indirizzo educativo, elegge il Consiglio di Amministrazione, approva il bilancio (previsione e consuntivo);
- ❖ Consiglio di amministrazione, Presidente (Rappresentante legale), Vicepresidente, Consigliere, l'Arcivescovo di Sassari o un suo delegato;

La rappresentante legale o Presidente è espressa dal Consiglio di Amministrazione al quale compete la determinazione dell'indirizzo educativo e l'organizzazione e la verifica delle attività. La direzione della casa è affidata per statuto e per convenzione alla Superiora protempore della Congregazione delle Figlie della Carità. Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di proporre nel progetto

generale linee di indirizzo e finalità lasciando a ciascuna comunità la libertà, vigilata, di elaborare il proprio progetto e la costruzione di un percorso educativo e formativo utilizzando anche modalità operative diverse e meglio rispondenti alle necessità di minori accolti.

Il Rifugio Gesù Bambino è un'associazione civilmente riconosciuta, senza fini di lucro, la cui attività formativa, educativa e di prevenzione, si struttura in varie iniziative proposte dall'ente quali:

- ❖ Scuola dell'infanzia paritaria articolata sino a quattro sezioni;
- ❖ Servizi della prima Infanzia convenzionati con il Comune di Sassari, che accolgono piccoli di età compresa tra i 12 mesi e i 36 mesi;
- ❖ Servizi Socio-educativi: Centro diurno, doposcuola per la scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, con insegnanti qualificati ;
- ❖ Comunità per minori: Albatros, Cometa 1 Cometa 2, Il Rifugio, quest'ultima a carattere semi-residenziale;
- ❖ Centro di aggregazione giovanile Uisp, che comprende una struttura polisportiva con spazi interni in cui svolgere laboratori motori e creativi specifici, garantendo un'offerta educativa che tiene conto della crescita psicofisica del minore;

La dimensione comunitaria

Le strutture residenziali a carattere comunitario nella normativa

La legge regionale del 23 Dicembre 2005, n.23, nasce dall'abrogazione della legge regionale n.4 del 1988 che trattava del riordino delle funzioni socio-assistenziali, realizza con la partecipazione delle comunità locali e delle formazioni sociali, realizza il sistema integrato dei servizi alla persona, volto a promuovere il libero sviluppo della persona umana e la sua partecipazione sociale, culturale, politica ed economica alla vita della comunità locale.

Il sistema integrato promuove i diritti di cittadinanza, la coesione e inclusione sociale delle persone delle famiglie, le pari opportunità, attraverso la realizzazione di azione di prevenzione, riduzione ed eliminazione delle condizioni di bisogno e disagio sia individuale che familiare.

I requisiti specifici per le singole tipologie di strutture sociali sono disciplinate dal regolamento di attuazione della L.R. 23 dicembre 2005 n.23 art.28, comma 1.

Tutte le strutture sociali devono essere conformi alle norme vigenti e devono possedere i requisiti strutturali e organizzativi stabiliti dal suddetto regolamento.

Le comunità del Rifugio Gesù Bambino individuate dal succitato regolamento, sono strutture residenziali e semi-residenziali a carattere comunitario e accolgono bambini, ragazzi e adolescenti con una situazione familiare pregiudizievole per la loro crescita.

L'importanza dell'intervento educativo

Un modello di intervento relazionale focalizzato sull'individuo, sui bisogni, sulle esigenze, sui diritti, e sul rispetto dell'individualità dell'altro con obiettivo principale quello dell'acquisizione delle regole di convivenza civile, che saranno basate sulla condivisione e sulla fiducia.

La comunità diviene, di conseguenza per il minore, una seconda casa, nel quale viene affrontato con maggiore serenità, il difficile percorso segnato dal distacco dalla famiglia d'origine; l'equipe educativa accompagna il minore nel percorso di crescita, lo sostiene soprattutto nel recupero della fiducia nel mondo circostante e nel superamento delle barriere affettive che si vengono a creare soprattutto quando la famiglia d'origine è assente o fortemente inadeguata.

Gli interventi educativi inoltre sono rivolti all'accettazione delle diversità fisiche e di quelle inerenti alla personalità che divengono risorse positive per la crescita individuale. Il compito dell'equipe educativa è quindi quello di porsi come guida e riferimento nei confronti dei minori che, allontanati dal proprio contesto di origine, si trovano costretti a ristrutturarsi per affrontare il proprio percorso di vita.

Il clima della “famiglia che accoglie” è ispirato anche ai valori della fede cristiana che ha come basi la cura, l'affetto reciproco, il rispetto delle diverse esigenze tra i minori, i limiti e i confini dati dagli adulti competenti e responsabili della crescita dei minori presi in carico. E' importante che l'approccio educativo tenga conto di tutti gli aspetti fondamentali nel percorso di crescita di ogni componente presente in comunità, consentendo al minore la possibilità di ricevere un'adeguata formazione spirituale, attraverso la partecipazione alla messa domenicale presso le parrocchie circostanti del quartiere.

Un'attenzione particolare è poi rivolta alla sfera scolastica comprendente vari aspetti, tra questi:

- Un supporto individuale per ogni minore nel quale viene prestata particolare attenzione alle sue capacità, potenzialità ed eventuali difficoltà in modo da lavorare e ottenere insieme a lui un buon rendimento scolastico;
- Aiuto al minore nella ricerca di un metodo di studio il più adeguato possibile, alle sue esigenze e capacità;

- Un regolare e continuo monitoraggio delle attività da svolgere assegnate quotidianamente dagli insegnanti, attraverso la visione del diario scolastico di ogni minore da parte degli educatori in presenza del minore stesso;
- Una costante collaborazione e scambio di informazioni con gli insegnanti per quanto riguarda la sfera comportamentale e l'andamento scolastico con l'obiettivo di pianificare una linea di azione educativa comune; questo avviene sia durante i regolari colloqui che in occasione di incontri richiesti dall'equipe educativa, in concomitanza anche di eventi particolari riguardanti la vita privata del minore che possono incidere sul rendimento scolastico.

A tal proposito proprio per arginare la dispersione scolastica che ultimamente sta minando percorsi scolastici costanti e duraturi negli adolescenti e per aiutare gli stessi a capire la fondamentale importanza nella prosecuzione degli studi intrapresi favorendo la loro capacità di resilienza.

Il consiglio di amministrazione ha predisposto una borsa di studio che tenga conto del comportamento, dell'impegno profuso durante tutto l'anno, delle assenze e dei ritardi. Tutto ciò verrà suddiviso in 3 fasce di merito;

1° premio; un computer ;

2° premio; un Tablet;

3° premio; un cellulare;

- Se l'andamento scolastico dei minori in generale è soddisfacente ed è confacente a tutte le modalità sopra descritte, l'amministrazione può prendere in considerazione la possibilità di fare un viaggio, che sia improntato, al divertimento, all'interazione ed alla formazione personale, da concordare con i minori coinvolti.

Organizzazione della casa: ritmi e giornata tipo

La Comunità è un ambiente familiare che ha come obiettivo il raggiungimento delle condizioni di autonomia o di rientro in famiglia dove possibile del minore inserito, rispettando se è consentito, il mantenimento delle relazioni con il territorio di provenienza dello stesso.

Se il minore ha un'età compresa dai 12 mesi ai 6 anni ha la possibilità di frequentare i Servizi per la Prima Infanzia e la Scuola dell'infanzia all'interno della struttura; mentre per quanto riguarda la scuola primaria e la scuola secondaria di primo e secondo grado, il minore fruisce della scuola pubblica che si trova vicino alla comunità. Nel caso in cui l'ingresso in comunità avvenga durante l'anno scolastico lo stesso lo concluderà nella scuola di appartenenza, ove questo sia possibile tenendo conto soprattutto dei provvedimenti del Tribunale dei Minorenni.

Il minore viene accompagnato a scuola dagli educatori o da altro personale idoneo, ad eccezione dei casi in cui si ritiene opportuno lasciare maggiore autonomia ai ragazzi. Gli spazi di tempo libero sono occupati da attività scelte autonomamente dagli educatori e dai minori inseriti e sono svolte sia individualmente che in gruppo (sport, gite, musica, giochi, letture, lavori in Comunità, visite di amici o ad amici, commissioni, ecc.).

All'interno della Comunità, il minore ha a disposizione uno spazio personale che può e deve gestire tenendolo in ordine e pulito; può conservare i propri oggetti personali nella sua camera.

I ritmi della Comunità sono quelli della famiglia. Gli educatori coinvolgono i ragazzi nei lavori casalinghi, in un'ottica di collaborazione utile ed educativa, anche nella prospettiva del raggiungimento dell'autonomia personale.

Durante la settimana dopo aver portato a termine i compiti assegnati dai docenti, i minori svolgono le attività sportive che hanno scelto autonomamente. Per il week end gli educatori organizzano delle attività alternative alla vita di comunità, in particolare per quei ragazzi in cui non sia previsto il ritorno in famiglia per il fine settimana; soprattutto in primavera e durante l'estate si organizzano attività

all'aria aperta e/o al mare anche per favorire la socializzazione con altri bambini e ragazzi.

- - Ore 07:00: sveglia, igiene personale, riordino spazi personali;
- - Ore 7:30: l'educatore in servizio prepara la colazione
- - Ore 08:00: avvio alla scuola
- - Ore 13,30: rientro in comunità dei minori;
- - Ore 13:45 pranzo;
- - Ore 14,30-15:00: tempo libero;
- - Ore 15,30/17,00: tempo di studio e/o attività didattico-formative;
- - Ore 17,00: merenda;
- - Ore 17,30/18:30: attività sportive
- - Ore 18:30-19:30: igiene personale;
- - Ore 19:30-20:30: cena;
- - Ore 20:30/21:30: tempo libero (visione tv, film, lettura libri);
- - Dalle 21:30 in poi riposo.

Il modello operativo del Rifugio Gesù Bambino, riguardo alle comunità, è essenzialmente di tipo familiare e si basa sulla partecipazione collettiva alla gestione della casa, valorizzando i momenti di incontro e discussione propri della vita quotidiana gestita in collaborazione tra adulto di riferimento e minore. Il Rifugio Gesù Bambino non si pone come alternativa alla famiglia, ma come soluzione temporanea, un periodo nel quale ai minori si cerca di offrire gli strumenti necessari per il raggiungimento, di quel grado di maturazione e di sicurezza psicologica che le consentano di sviluppare la capacità utilizzando le proprie risorse per riaffrontare le situazioni difficili di provenienza, con il bagaglio di conoscenze acquisite e di autonomia personale. L'obiettivo prioritario è quello di promuovere la crescita attraverso lo sviluppo delle capacità d'inserimento nella comunità ospitante, nell'ambiente familiare, sociale e scolastico in modo creativo e critico, valorizzando le caratteristiche individuali, curando la formazione affettiva, morale, spirituale, sociale, logico-critica, culturale. Quindi il fondamento essenziale delle comunità è porre il minore nella condizione di vivere

un'esperienza emotivamente determinante per la sua maturazione individuale con la conseguente presa di coscienza di se e della realtà circostante.

Le comunità **Cometa1 Cometa 2 e Albatros** a carattere residenziale offrono un servizio che ha la funzione di consentire ai minori un progressivo sviluppo affettivo cognitivo e relazionale, in vista del loro reinserimento in famiglia oppure, qualora non fosse possibile, misure alternative come l'affido o l'adozione, attraverso l'attuazione dei Progetti Educativi Individualizzati, nonché ricorrendo alla collaborazione e al coordinamento con gli Enti Territoriali e i Servizi Sociali.

Le comunità sono situate al secondo piano della nota struttura e accolgono minori di sesso maschile e femminile dai 0 agli 18 anni che vertono in situazioni di disagio familiare, personale e sociale pregiudizievoli per la loro serena crescita psicofisica e la loro realizzazione. I minori vengono allontanati dalla famiglia con decreto del Tribunale per i Minorenni e collocati in comunità dai Servizi Sociali territoriali. Le comunità educative di tipo residenziale sono luoghi di accoglienza a carattere comunitario di tipo familiare che si propongono come luogo protetto di crescita umana, spirituale, culturale, morale e affettiva sono caratterizzate inoltre dalla convivenza di un gruppo di minori con un'equipe di operatori professionali che svolgono attività con finalità educative e sociali assicurate in forma continuativa attraverso personale qualificato. Il Servizio è volto a creare un ambiente idoneo allo sviluppo dell'autonomia della persona utilizzando, accanto agli strumenti educativi quotidiani, le potenzialità del gruppo; in particolare nella fase preadolescenziale ed adolescenziale, all'interno di un contesto di riferimento in cui sia possibile rimettere in gioco relazioni con i coetanei, con l'ambiente circostante, con le figure adulte.

Il percorso educativo

A chi si rivolge

Le comunità residenziali per minori accolgono minori dai 0 ai 18 anni di età, provenienti dal tutto il territorio, allontanati temporaneamente dalla famiglia, solitamente in seguito ad un Provvedimento del Tribunale dei Minori. In casi particolari, se necessario, gli operatori dei servizi possono considerare la possibilità di prosecuzione dell'inserimento oltre il 18° anno di età; questo avviene, soprattutto nel caso in cui il minore debba concludere il suo percorso scolastico o quando il Servizio Sociale Territoriale, in collaborazione con gli operatori della struttura, stiano preparando un progetto di inclusione sociale.

La capacità recettiva

Le comunità può accogliere in servizio residenziale fino ad un massimo di 10 minori di cui 2 in pronta accoglienza.

Modalità e presa in carico

La modalità di presa in carico di un minore prevede l'elaborazione di un Progetto Educativo in cui vengono coinvolti gli operatori delle comunità, i Servizi Sociali del territorio, il Tribunale dei Minori e altri servizi specialistici come la ASL e in particolare l'U.O.N.P.I.A. (Unità Operativa di Valutazione di Neuropsichiatria per l'Infanzia e l'Adolescenza) e altri centri cittadini di supporto psicoterapico.

In particolare, la presa in carico prevede la presentazione del caso da parte dei Servizi Sociali proponenti, che forniscono all'Equipe educativa alcuni dati importanti, quali:

- Notizie circa la storia della famiglia
- La situazione giuridica
- Il profilo psicologico

- La situazione sanitaria
- Le difficoltà e la personalità del minore
- Le motivazioni dell'inserimento

Essendo l'inserimento in comunità un momento molto delicato, l'Equipe Educativa cerca di renderlo il più sereno e accogliente possibile, in modo da tutelare la salute psicologica del minore e del gruppo già formato.

Durante il primo mese di permanenza presso la comunità avviene l'osservazione, fase molto importante perché permette agli educatori di capire le caratteristiche personali e psicologiche del minore, il suo approccio relazionale con gli adulti e con il gruppo che vive nella comunità.

Finalità e obiettivi

La principale finalità della comunità è di voler offrire appoggio ed accoglienza ai minori là dove la famiglia è momentaneamente in disagio o in difficoltà nel realizzare o riorganizzare la propria vita familiare.

Gli obiettivi principali sono pertanto:

- Dare ospitalità, cura e protezione per garantire i bisogni primari del minore;
- Far sperimentare agli ospiti la quotidianità di uno spazio privilegiato di crescita, relazione e sviluppo della persona;
- Accoglienza qualificata sul piano affettivo, educativo e relazionale;
- Mantenimento dei rapporti il più possibile stabili e costanti con figure adulte di riferimento;
- Educare all'accettazione dell'altro come persona portatrice di una storia personale e degna di rispetto e comprensione;
- Favorire la dimensione del piccolo gruppo, permettendo così un clima di calore e familiarità;
- Fornire ai minori strumenti ed occasioni per approfondire e rielaborare la propria storia personale e familiare, per poter definire insieme un percorso di vita possibile.

- La promozione di un corretto sviluppo psico-fisico attraverso la conoscenza e la cura del proprio corpo;
- La capacità di creare e gestire relazioni significative;
- La stimolazione di abilità manuali;
- L'acquisizione di principi religiosi di accoglienza e di promozione alla persona

Dimissioni

Le dimissioni dell'ospite dalla Comunità tengono conto dei tempi del minore e dovranno essere preparate adeguatamente. L'obiettivo principale è quello di permettere al minore, la dove le condizioni lo consentano, il rientro nella famiglia di origine o in alternativa accompagnare il bambino-ragazzo ad affrontare un percorso alternativo come quello dell'affidamento o dell'adozione; inoltre, la famiglia viene sostenuta affinché avvenga un reale cambiamento al suo interno.

Personale educativo

Le Comunità prevedono la copertura di tutti i giorni della settimana, 24 ore su 24.

È prevista la presenza di un coordinatore; un educatore professionale regolarmente formato, a tempo pieno, ogni 5 utenti; tre ausiliarie, tre addette alla vigilanza notturna.

Il Coordinatore: ha il compito di organizzare e dirigere tutte le attività svolte all'interno della comunità. Mantiene i rapporti con i Servizi Sociali, il Tribunale dei Minori e le altre Istituzioni anche tramite un referente educativo. Inoltre organizza e gestisce riunioni settimanali d'equipe e si occupa di redigere le turnazioni. E' reperibile, in caso di bisogno, in qualsiasi momento (almeno telefonicamente)

Gli Educatori: convivono con i minori e assumono anche una funzione di supplenza dell'organizzazione familiare, che racchiude l'insieme dei bisogni materiali e affettivi. Gestiscono insieme ai minori, con compiti adatti all'età di

sviluppo, gli aspetti materiali della vita della comunità (spese, preparazione dei pasti, piccole faccende domestiche ecc.). Elaborano inoltre i Progetti Educativi e ne danno concreta attuazione partecipando alle fasi di verifica dell'andamento del progetto. Promuovono momenti di interazione con il sistema familiare, sia esso la famiglia d'origine o la rete parentale più estesa, nonché con altri servizi del territorio sempre in accordo con i Servizi Sociali invianti.

Gli Ausiliari: si occupano della pulizia e il riordino della comunità. Partecipano, in collaborazione con gli educatori, agli interventi volti a favorire la vita di relazione.

Vigilante notturna: in supporto e in collaborazione con la figura dell'educatore trascorre le notti in comunità occupandosi della sorveglianza e dell'assistenza dei minori.

Altri soggetti coinvolti

Volontari: nelle nostre comunità si dedica particolare cura alla formazione e alla organizzazione di un gruppo di volontari. La presenza dei volontari è preziosa e importante e serve di aiuto allo staff educativo nella conduzione della vita comunitaria. Tale presenza, pertanto, va coordinata, supportata e sollecitata. Essa non è legata ad un unico compito, ma si esplicita in numerose azioni e attività di affiancamento agli ospiti e agli educatori, pur nella distinzione dei rispettivi ruoli. Da questo punto di vista i volontari rappresentano una grande risorsa aggiuntiva di conoscenze, abilità e competenze per l'intera comunità, non solo nella quotidianità, ma soprattutto nei week end e nei periodi di vacanza.

Tirocinio: all'interno delle comunità vengono impiegate, oltre agli educatori facenti parte dell'Equipe, altre figure adulte che concorrono al supporto dei minori come i tirocinanti universitari. Queste figure, che accompagnano i minori nello studio o nell'attività ludica, lavorano sempre in affiancamento all'Equipe Educativa. Il tirocinio costituisce un raccordo valido tra il mondo degli studi e quello del lavoro. Da qualche mese, la comunità collabora con l'Università di

Sassari, permettendo a studenti universitari iscritti a corsi di Laurea attinenti alla sfera educativa di entrare in comunità ed interagire con gli ospiti. Si offre a questi giovani la possibilità di entrare in contatto con la vita vera della comunità e di maturare un'esperienza che farà sempre parte del loro bagaglio culturale e formativo. Tutti i tirocinanti sono seguiti da un referente, individuato tra gli educatori dell'equipe. Il referente stabilisce, in accordo con il tutor accademico e con lo studente gli obiettivi e le modalità dello svolgimento del tirocinio.

Egli rappresenta un punto di riferimento per lo studente, ha il compito di accompagnarlo e orientarlo in questo delicato contesto. Si occupa inoltre di monitorare il suo operato, anche attraverso incontri periodici di verifica.

Strumenti di lavoro

Progetto Educativo Individualizzato (PEI)

Il progetto educativo individuale sarà redatto dall'equipe educativa dopo un attento esame della storia personale, dell'età, della provenienza e delle esigenze del minore inserito nella comunità.

In esso sono illustrati gli obiettivi a breve e a lungo termine che sono stati prefissati per il minore, deve essere scritto e redatto in tempi brevi rispecchiando le linee guida del progetto di comunità, affinché sia possibile l'attuazione di un intervento educativo progettuale e mai improvvisato dai singoli educatori per garantire all'ospite un armonioso sviluppo psicofisico.

Nel PEI sono precisati:

- ✓ gli obiettivi fattibili di medio e lungo termine che si vogliono raggiungere durante la permanenza del minore in comunità;
- ✓ la definizione degli interventi, dei percorsi e le metodologie educative da utilizzare per consentire al minore il raggiungimento degli obiettivi; specificando i soggetti ai quali compete la loro attuazione e gli ambienti da coinvolgere: la comunità, la scuola i gruppi amicali, l'associazionismo, la

sfera spirituale/religiosa e in generale, il tessuto sociale e culturale specifico del territorio in cui il minore vive;

- ✓ le specifiche attività rivolte a mantenere e /o recuperare, dove è consentito, il legame tra il minore d'età e la sua famiglia;
- ✓ il lavoro di rete, anche a diversi livelli, con le altre istituzioni del territorio che collaborano al raggiungimento degli obiettivi e alla realizzazione degli interventi previsti;
- ✓ la definizione dei tempi necessari alla realizzazione degli interventi e al raggiungimento degli obiettivi;
- ✓ le attività di monitoraggio e di valutazione del progetto;

Le relazioni

Le relazioni vengono redatte dall'equipe educativa e inviate al servizio sociale di riferimento e al tribunale dei minori ogni sei mesi, o in tempi più ristretti in caso di eventi ritenuti importanti, così da consentire un attento monitoraggio della situazione del minore e della famiglia d'origine.

Agenda

L'agenda è uno strumento necessario in cui vengono segnati gli appuntamenti degli educatori e degli ospiti, gli appuntamenti del coordinatore e dell'equipe educativa con i servizi di riferimento del territorio.

Diario di comunità

Il diario di comunità è un documento ed uno strumento fondamentale per la comunicazione fra educatori. Tramite il diario, tutti gli educatori (che ne prendono visione non appena entrati in turno) vengono a conoscenza di fatti, consegne fornite dagli altri colleghi e comunicazioni di qualunque tipo.

Quaderni personali dei minori

Gli educatori della comunità compilano i quaderni personali dei ragazzi/ bambini , uno per ogni ospite. In questi quaderni vengono annotati tutti gli avvenimenti di rilievo legati al minore (incontri, telefonate, visite) e in generale le osservazioni legate alla quotidianità del ragazzo.

Registro entrate/uscite dei minori e dell'equipe educativa

All'interno di essi si annotano gli orari di entrata ed uscita dei bambini nel caso in cui escano dalla struttura con persone diverse dagli educatori e i relativi numeri telefonici degli accompagnatori per avere sempre un chiaro punto di riferimento.

Nel registro che riguarda l'equipe educativa vengono annotati i turni di lavoro del personale educativo in servizio.

Fascicolo del minore

La documentazione legata a ogni minore è contenuta in un apposito fascicolo personale, suddiviso in tre sezioni.

Cartella sociale

Contiene:

- i documenti del minore (Carta d'Identità, Codice Fiscale)
- i Provvedimenti del Tribunale dei Minori
- le relazioni dei Servizi Sociali
- le relazioni di inserimento e relativi aggiornamenti redatte dagli operatori della comunità
- i PEI con relativi aggiornamenti
- i calendari degli incontri con i familiari
- i verbali degli incontri di rete con i Servizi Sociali
- i dati relativi al nucleo familiare (stato di famiglia, numeri telefonici)

Cartella sanitaria

Contiene:

- Anamnesi precedente con relativa documentazione

- Libretto Sanitario
- Certificato di vaccinazione
- Esenzione Ticket
- Certificati medici per tutte le visite effettuate dal momento dell'inserimento in comunità
- Visite mediche scolastiche (Medicina dello Sport)
- Scheda di tutte le visite e le terapie seguite dal momento dell'inserimento in comunità

Cartella scolastica

Contiene:

- Pagelle precedenti
- Eventuali relazioni degli insegnanti
- Comunicazioni scolastiche

Cartella tribunale

Contiene:

- Relazioni per il tribunale dei minori redatte dagli educatori della comunità
- Comunicazioni inviate dal tribunale

Riunione d'equipe

L'equipe educativa si riunisce settimanalmente in un incontro di due ore durante il quale si discutono le dinamiche del gruppo e dei singoli ospiti e la metodologia di lavoro. Durante la riunione si focalizza l'attenzione sulle relazioni per i Servizi Sociali, i PEI. La riunione d'equipe serve inoltre a organizzare la quotidianità, gli orari e tutti i vari aspetti e le varie linee lavorative.

La compilazione di una precisa documentazione legata a ogni singolo minore e il tenerla costantemente aggiornata costituiscono la base per un lavoro organico e dettagliato.

La rete e il territorio

L'operosità dell'educatore è strettamente legata al lavoro di rete nel territorio, in collaborazione con diversi enti, soprattutto quelli formali (Servizi Sociali, Tribunale dei Minori, scuola, Asl). Esiste tuttavia una rete di tipo informale, realizzata con le parrocchie e le associazioni ludico-sportive. Tale rete costituisce un elemento fondamentale nel progetto legato ai minori ospiti della comunità, in quanto favorisce la loro crescita, la socializzazione, la capacità di partecipare ad attività strutturate.

Servizi Sociali

Gli educatori e il coordinatore d'equipe incontrano periodicamente tutti i Servizi coinvolti nella progettualità legata a un minore. Fra questi, gli Assistenti Sociali di riferimento, i servizi di Neuropsichiatria, e eventuali sostegni educativi del territorio. In questi incontri si discute l'andamento del progetto, si verificano i risultati raggiunti e quelli ancora da conseguire ed eventualmente si apportano delle modifiche al percorso progettuale. Queste riunioni sono inoltre l'occasione per fare una verifica intermedia anche sul nucleo familiare del minore coinvolto.

Sport

Gli educatori incoraggiano tutti i ragazzi e i bambini della comunità a partecipare a attività aggregative esterne, soprattutto sportive. Spesso l'attività sportiva viene scelta tenendo conto di indicazioni mediche e esigenze specifiche del minore. Lo sport è molto utile per favorire l'interiorizzazione di regole e modelli di comportamento positivi soprattutto quando sono presenti disturbi del comportamento o patologie particolari; inoltre stimola lo sviluppo della competitività costruttiva incrementando il sentimento di stima e fiducia in se stessi e nelle proprie potenzialità.

Altre attività

Un'attività molto apprezzata dai ragazzi e dai bambini della comunità è quella degli scout che diverse parrocchie cittadine organizzano alla quale partecipano con entusiasmo.

Permette agli ospiti di condividere importanti esperienze positive di condivisione soprattutto all'aria aperta e di rafforzare il senso di fiducia, accrescere il senso di responsabilità, comprendere l'importanza degli errori considerandoli come fattori positivi dalla quale prendere spunto per migliorare.